



## Editoriale di Vito Palmeri

# CROCETTA E DAMIANO RESTARE IN SELLA A QUALUNQUE COSTO?

A Trapani come a Palermo. Tecnici per Damiano, tecnici, amici e fedelissimi per Crocetta.

Il presidente della Regione, definito ormai il "temporeggiatore", come il Quinto Fabio Massimo della storia, alla fine, ha scavalcato i dirigenti regionali del PD e si è fatto dare i nomi degli assessori da Faraone. Questa decisione, non passata attraverso La segreteria regionale del PD e nemmeno del preannunciato (e saltato senza avvertimento) vertice dei partiti di maggioranza, ha provocato malumori e prese di distanza. La decisione di Crocetta, di evitare il confronto con i partiti che lo hanno sostenuto nell'elezione alla presidenza della Regione, ha sorpreso tutti e soprattutto i siciliani che speravano in un cambiamento di rotta e nella soluzione dei problemi più impellenti della collettività, come la disoccupazione giovanile, la stagnazione dell'economia, i debiti con le imprese, i trasporti su strada e ferroviari, la cultura. Insomma un abbandono totale, provocato dalla voglia di porre sotto il suo controllo tutti i settori della politica, senza tenere in nessun conto la politica ed i partiti.

La prima che ha combinato è stata l'eliminazione delle province, da oltre un anno gestite da commissari, che hanno provocato danni inconcepibili, senza prima avere una legge sul funzionamento del territorio e sulla costituzione dei nuovi enti, in sostituzione di quelli soppressi.

L'ultima della serie è costituita da questo Governo - bis, piovuto sulla testa dei partiti.

Ancora è tutta la vedere la questione dei vertici della sanità, nominati senza avere consultato nessuno: una questione che deve passare al vaglio della commissione affari istituzionali ed al voto dell'assemblea regionale, e non è scontata l'approvazione dei decreti di Crocetta.



A Trapani, nonostante il sindaco Damiano non abbia più i numeri per proseguire la sua esperienza politica, una nuova giunta di tecnici è ormai cosa fatta, alla faccia dei partiti che lo hanno portato al vertice dell'amministrazione comunale.

Le forze politiche presenti in consiglio comunale, sia pure con motivazioni diverse, sono tutte d'accordo, ma i trapanesi sono ansiosi di vedere quanti consiglieri comunali rinunzieranno allo stipendio per mandare a casa il sindaco e loro stessi, provocando la fine della legislatura e le elezioni amministrative anticipate.

Certo che la città non è stata mai amministrata senza il collegamento con i cittadini e col territorio; prima la TARES, ora la TASI, l'aumento delle bollette dell'acqua, le strade costellate da montagne russe e fosse di sabbia, le aree destinate a verde pubblico attrezzate abbandonate, la pulizia che

lascia a desiderare, dal porto peschereccio alla periferia, i controlli delle aree pubbliche e degli ambulanti inesistenti: basta guardare dove avviene la vendita del pesce al dettaglio.

Da quando è stato montato il tendone nei pressi del porto peschereccio, marinai e rigattieri preferiscono collocare le loro bancarelle lungo il molo, tra le auto che transitano o sostano senza alcun controllo. E se ciò non bastasse, i maleodoranti oli esausti ed i rifiuti abbandonati nel mare del porto peschereccio, mettono in evidenza l'inciviltà e l'inesistenza di controlli.

Dunque una nuova giunta di tecnici e dietro l'angolo c'è la mozione di sfiducia preannunciata da tempo dall'onorevole Mimmo Fazio, che, a questo punto, potrebbe far conoscere ai trapanesi quale sarebbe il suo ruolo in caso di elezioni anticipate.



# NON TI SCORDAR DI ME LA STRAGE DI PIZZOLUNGO

**29 anni fa l'attentato al giudice Carlo Palermo  
Morirono due fratellini insieme alla loro mamma  
Inaugurata al carcere di San Giuliano area dedicata alle vittime**

È stata inaugurata, all'interno del carcere di San Giuliano, uno spazio all'aperto di circa 480 metri quadrati, riservato ai colloqui tra detenuti e figli minori di 10 anni. L'area, è stata intitolata ai gemellini Giuseppe e Salvatore Asta, vittime della strage mafiosa di Pizzolungo del 2 aprile 1985. Quel giorno di ventinove anni fa, Cosa Nostra aveva pianificato a tavolino la morte del giudice Carlo Palermo, ma qualcosa andò storto. Durante un imprevedibile sorpasso, l'auto sulla quale viaggiava la famiglia, diretta alla scuola dei due piccoli, fece da scudo a quella del magistrato, che rimase miracolosamente illeso insieme agli uomini della scorta. A morire furono proprio i due fratellini, insieme alla loro mamma, Barbara Rizzo.

L'inaugurazione è stata inserita dal sindaco di Erice Giacomo Tranchida nell'ambito dell'evento "Non ti scordar di me", in ricordo delle vittime dell'attentato.

A scoprire la targa commemorativa donata dal comune e a tagliare il nastro, è stata Margherita Asta, sorella dei gemellini scomparsi quel tragico giorno di quasi trent'anni fa.

La Asta, ha avuto parole di gratitudine nei confronti della direzione della casa circondariale per l'alto valore simbolico dell'installazione di un bene alle vittime di mafia; infine, ha donato all'amministrazione del carcere una foto di famiglia che ritrae le tre vittime della strage, felici insieme. L'artista-detenuo Pietro Rasa, già autore di numerosi murales presso il campo spor-



tivo del carcere, provvederà nelle prossime settimane a riprodurre il ritratto familiare lungo un muro dello spazio inaugurato. Al suo interno, inoltre, è già presente un enorme mosaico ad opera di alcuni detenuti che hanno frequentato un apposito corso di artigianato artistico. La tecnica utilizzata è la cosiddetta "Gaudi", che prevede l'utilizzo di scarti di piastrelle al fine di realizzarne mosaici. Sono stati installati, infine, anche due gazebo, donati dall'ente

di formazione "Euro" di Alcamo; dei giochi per bambini, frutto di una donazione da parte del Kiwanis Trapani-Erice. Anche l'Aido e l'Europol hanno contribuito, con alcune donazioni, a realizzare il progetto. Nei prossimi mesi, è previsto l'ampliamento delle postazioni per i colloqui dei detenuti, grazie al progetto "Insieme per la vita" portato avanti da diverse aziende del territorio, e il posizionamento di alcune fioriere che rendano più graziosa l'area.

Oltre al sindaco di Erice, era presente una folta delegazione di autorità, una rappresentanza del "Telefono azzurro" che da poco ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e che farà volontariato assistendo i bambini dei detenuti durante i colloqui all'interno della nuova area dedicata. Presenti anche i genitori di Nino Via, l'eroe trapanese medaglia d'oro al Valor Civile, e una delegazione di Libera.

"Chiedo l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'attentato in cui morirono mia madre e i miei due fratelli", ha dichiarato Margherita Asta ad un'intervista.

Dopo ben 29 anni, infatti, rimangono tante ombre da spazzar via. Mancano ancora verità e giustizia.





# Marsala. Salviamo Santa Maria della Grotta

Paese della bellezza culturale e artistica, che difendere i beni minacciati da incuria e abbandono. Questa l'Italia che Legambiente è pronta a far riscoprire e valorizzare con la II edizione della "Settimana della Bellezza", in programma fino alla prossima domenica in tutta la Penisola.

Il territorio trapanese sarà bene rappresentato, dal complesso monumentale di Santa Maria della Grotta, a Marsala, che tornerà fruibile dopo le "Giornate FAI di Primavera", promosse appena qualche giorno fa dal Fondo Ambiente Italiano.

S.Maria della Grotta in epoca punica e poi romana faceva parte della vasta necropoli di Lilibeo fino al II sec. a.C. tra la fine del II e III sec. d.C. fu utilizzata come latomia e nel periodo paleocristiano diventò area catacombale. Dopo la conquista normanna le cavità sotterranee assunsero la funzione di Cenobio per una comunità basiliana di rito greco. A testimonianza di ciò rimangono alcuni altari intagliati nella roccia e una serie di affreschi. Oggi tutto questo è in totale stato di abbandono e degrado.

Il programma: domenica 13 aprile, in piazza della Dittatura Garibaldina, a Marsala, dalle ore 10 ci sarà un banchetto per la sottoscrizione di cartoline da indirizzare alla Regione Siciliana che ritrarranno S.Maria della Grotta con la dicitura "Salviamo questo monumento".

"Crediamo che la bellezza - ha dichiarato Rossella Muroni, direttrice generale di Legambiente - sia la chiave per guardare ad un altro futuro, fuori dalla crisi. Legambiente alla capacità

dei territori di tutelare e di produrre bellezza, di costruire processi di qualità che migliorano e rilanciano quanto di meglio c'è nel nostro Paese ha dedicato lo scorso anno una proposta di legge che mira a contrastare quanto di brutto è stato fatto in questi ultimi anni, consumo di suolo, abusivismo, degrado delle periferie e a valorizzare i punti di forza come beni culturali, paesaggio, comunità. Ci auguriamo che le proposte di legge presentate da alcuni parlamentari e ispirate alla nostra stessa proposta vadano a buon fine per poter ripartire con un altro passo e lasciarci alle spalle un modello di sviluppo che ha consumato i nostri territori senza restituire benessere ambientale e sociale".

Le fa eco la collega Vanessa Pallucchi: "Ci piace raccontare l'Italia che ci fa ben sperare, che unisce l'innovazione e l'occupazione, l'economia con la solidarietà, la qualità della vita con il miglioramento ambientale. Sono centinaia i cantieri di bellezza aperti in tutto il Paese: adozioni di monumenti e spazi urbani, azioni di solidarietà fra cittadini, iniziative di ripristino e riqualificazione ambientale, nuovi servizi per la qualità della vita, laboratori di arte, educazione e cultura, forme di nuovo commercio e molto altro. Molti di questi cantieri nati grazie anche all'impegno dei nostri volontari e dei nostri presidi li racconteremo durante la Settimana della bellezza con una serie di iniziative, ma sappiamo che sono molti i soggetti e le organizzazioni impegnate su analoghi processi. Per questo abbiamo indetto il Premio sterminata bellezza, per



raccogliere idee e esperienze che producono nuova bellezza, perché la sfida sta nel guardare al futuro e porsi degli obiettivi 'sterminati' in quanto ricchi di opportunità e capacità di generare virtuosismi all'insegna della bellezza".

"Per il restauro dell'area servono oltre sette milioni di euro - ha spiegato Marisa Famà, direttore del Museo Archeologico Regionale, ricordando come negli anni scorsi sia già stato presentato un progetto, poi mai realizzato -.

Ripresenteremo il progetto non appena verrà pubblicato il prossimo bando per accedere ai finanziamenti europei! Nell'attesa che venga pubblicato il bando, però, è fondamentale che su questo sito converga un interesse collettivo, da parte delle istituzioni locali, così come da parte delle associazioni e delle cittadinanza".

Per maggiori info sulla settimana della bellezza: [www.legambiente.it/bellezza](http://www.legambiente.it/bellezza)





# EMOZIONI DI OLTRE MEZZO SECOLO

“Tu chiamale se vuoi... Emozioni”. L'inno del compianto Lucio Battisti calza a pennello per la storia che vi raccontiamo. Perché di emozioni, ed anche forti in verità, occorre parlare laddove i ragazzi di fine anni sessanta, oggi tutti nonni, hanno avuto la brillante idea di tentare di ritrovarsi. Un desiderio tanto forte quanto intenso di guardarsi indietro anche per un solo attimo, per rammentare un periodo davvero speciale, quello della fanciullezza e della spensieratezza, per cercare di ricordare esperienze di un passato non proprio recente.

Si tratta di coloro che nel corso degli anni 1957-58 e 1958-59 frequentavano, rispettivamente, la Terza e la Quarta classe della Scuola elementare Umberto di via Fardella.

Oltre trenta alunni immortalati con il maestro Gaetano Chirco. Opportunamente e volutamente pubblichiamo due diverse foto. La prima con tanto di grembiule, salvo un paio di eccezioni, e nastro, la seconda scattata in occasione del “tradizionale” saggio ginnico. Quest'ultimo aspetto induce ad una riflessione. Come mai nel 1957-58 la scuola elementare offriva l'opportunità ai propri ragazzi di svolgere attività motoria ed oggi, invece, pochissimi plessi offrono la stessa opportunità? Perché la scuola italiana pienamente avvolta da una crisi di ideali non riesce a ridisegnare la propria struttura partendo dal presupposto più ovvio: offrire ai piccoli e fin dalla loro tenera età l'opportunità di giocare attraverso lo sport? Domanda che, avendone l'occasione, dovremmo girare al capo del Governo Matteo Renzi. Intanto torniamo ai “nostri”.

In attesa di ritrovarsi seduti attorno allo stesso tavolo, magari per gustare una pizza made in Trapani, i ragazzi nati nel 1950, anno più, anno meno, si specchiano nelle foto che pubblichiamo. Quante storie dietro ogni foto, quante esperienze e chissà quali emozioni avranno da raccontarsi perché l'arco di tempo trascorso, oltre mezzo secolo, è davvero notevole. Ieri adolescenti con il proprio futuro tutto da scoprire, oggi veterani e con alle spalle una vita vissuta attraverso le più disparate atti-

Anno scolastico 1957-58 • Classe III - Insegnante: *Gaetano Chirco*



Foto ricordo in occasione del tradizionale saggio ginnico

Anno Scolastico 1958-59 • Classe IV - Insegnante: *Gaetano Chirco*



LA CLASSE: Gaspare Alastra, Alberto Bannino, Silvestro Barbara, Giuseppe Barraco, Vincenzo Brugnone, Antonino Caito, Giuseppe Carriglio, Roberto Crucitti, Antonio Culcasi, Giuseppe Di Capizzi, Francesco Di Discordia, Giuseppe Ferlito, Michele Fundarò, Salvatore Garraffa, Franco Giacalone, Leonardo Iovino, Salvatore Lazzari, Baldassare Levante, Pietro Lombardo, Leonardo Marchese, Andrea Marrone, Calogero Messina, Alberto Mistretta, Giuseppe Nicosia, Michele Palermo, Vincenzo Pellegrino, Alfredo Pollina, Giovanni Pollina, Giovanni Poma, Andrea Raccomandato, Antonio Romano, Alberto Rubino, Giuseppe Sansica, Sebastiano Sansica, Antonino Tartamella, Emilio Vegna, Giuseppe Virzi

vità. Si ritroveranno mutati nell'aspetto fisico e nello spirito, ma che almeno per una sera possano ritrovare la spensieratezza di

un tempo. È l'augurio che vogliamo formulare ai ragazzi del 1950, pronti a vivere Emozioni di oltre mezzo secolo.





# I MISTERI DI TRAPANI

## Una tradizione che unisce e si rinnova

La processione dei Misteri trapanesi, famosa in tutto il mondo, rappresenta per la città un momento di aggregazione e di identità collettiva unico. L'evento, nel corso dei suoi quattrocento anni, pur modificando la componente esteriore, ha mantenuto intatto il profondo valore spirituale e culturale. I cambiamenti, per lo più di carattere "scenografico", va sottolineato, sono dovuti all'avvicinarsi dei periodi storici. Un'evoluzione naturale insomma, andata di pari passo ai cambiamenti del contesto storico e sociale. I gruppi statuari, invece, sono sempre gli stessi, o per lo meno - visti i bombardamenti del secondo conflitto mondiale che li distrussero o danneggiarono sensibilmente - sono rimasti identici i sentimenti che incarnano e trasmettono. Le pubblicazioni sui Misteri sono tantissime, tutte - almeno quelle di nostra conoscenza - interessantissime e ben curate. Lungi da noi pretendere, in poche righe, di tracciare la storia di questo suggestivo evento, il significato che esso assume per i trapanesi. Questo compito lo lasciamo ad altri, più competenti e validi. Preferiamo rimanere nella sobrietà che voi lettori ci riconoscete, offrendovi il sempre utile itinerario della Processione e lasciando parlare le immagini dei primi otto Sacri Gruppi, tutti "conditi" con qualche interessante dettaglio. I restanti li pubblicheremo nel prossimo numero

L'itinerario della Processione dei Misteri del Venerdì Santo di quest'anno, così come approvato dall'Assemblea Ordinaria dei

Consoli:

**Partenza** alle ore 14:00 dalla Chiesa del Purgatorio.

Piazza Purgatorio; Via Generale D. Giglio; Via Giovanni XXIII; Piazza Matteotti; Via Libertà; Via Torrearsa; Piazza Saturno; Via Sant'Agostino; Piazza Sant'Agostino; Corso Italia; Via XXX Gennaio; Via Mercè; Largo San Francesco di Paola; Vicolo Todaro; Via Aperta; Via Magistrale; Via San Michele; Via Santa Elisabetta; Largo Franchi; Via Buscaino

Piazzetta Cuba; Via Barone Sieri Pepoli; Via Garibaldi; Piazza Vittorio Veneto; Viale Regina Margherita; Piazza Vittorio Emanuele; Via G.B. Fardella (lato sud) fino all'angolo di Via dei Mille;

**Sosta** in Via G.B. Fardella (lato nord) dall'altezza della Chiesa Cuore di Gesù.

Successivamente: Via G.B. Fardella (lato nord); Piazza Vittorio Emanuele; Viale Regina Margherita; Piazza Vittorio Veneto; Via Garibaldi; Via Libertà; Corso Vittorio Emanuele; Via Serisso; Via Nunzio Nasi; Via Custonaci; Via Corallai; Corso Vittorio Emanuele; Piazza Generale Scio; Viale Duca d'Aosta; Via C. Colombo; Via G. Da Procida; Via Silva; Piazza Scalo d'Alaggio; Via Piloti; Largo delle Ninfe; Via Carolina; Piazza Generale Scio; Corso Vittorio Emanuele; Via Torrearsa; Largo Carlo Alberto Dalla Chiesa; Piazza Lucatelli; Via San Francesco d'Assisi; Piazza Purgatorio.

**Entrata** alle ore 8:00 alla Chiesa del Purgatorio.

M.A.





## LA LICENZA

SECOLO XVIII  
AUTORE: MARIO CIOTTA  
(FINE SECOLO XVII-1750 CA.)  
CETO: OREFICI



## LA LAVANDA DEI PIEDI

SECOLO XVIII  
AUTORE: MARIO CIOTTA  
(FINE SECOLO XVII-1750 CA.)  
CETO: PESCATORI



## GESÙ NELL'ORTO DI GETSEMANI

SECOLO: XVIII  
AUTORE: BALDASSARE PISCIOTTA  
(1715-1792)  
CETO: ORTOLANI



## L'ARRESTO

SECOLO: 1765  
AUTORE: VITO LOMBARDO  
CETO: METALLURGICI





## LA CADUTA AL CEDRON

SECOLO: XVIII  
AUTORE: FRANCESCO NOLFO  
(1741-1809) (ATTR.)  
CETO: NAVIGATORI



## GESÙ DAVANTI AD HANNA

SECOLO: XVII  
AUTORE: IGNOTO SCULTORE TRAPANESE  
CETO: FRUTTIVENDOLI



## LA NEGAZIONE

SECOLO: 1769  
AUTORE: BALDASSARE PISCIOTTA (1715-1792)  
CETO BARBIERI E PARRUCCHIERI



## GESÙ DAVANTI AD ERODE

SECOLO: 1782  
AUTORE: BALDASSARE PISCIOTTA  
(1715-1792)  
CETO: PESCI VENDOLI





# LA COLOMBAIA RIAPRE LE PORTE



La Colombaia: prima e dopo il restauro

Durante le recenti “Giornate FAI di Primavera” – che dalla loro prima edizione a oggi hanno coinvolto oltre 7.000.000 di italiani e che quest’anno hanno visto l’apertura straordinaria di oltre 750 luoghi in tutte le regioni d’Italia –, il Castello di Mare, com’è anche noto, è tornato fruibile ai visitatori per ben due giorni. Grazie agli “Apprendisti Ciceroni” delle scuole del territorio, è stato possibile visitare il bene – riconosciuto nel 2009 come “bene da tutelare” – venendo a conoscenza di alcuni dettagli architettonici e di importanti cenni storici che l’hanno riguardato e ancora oggi lo riguardano. Un’occasione che vogliamo cogliere anche noi, per non dimenticarci di questo storico simbolo della città, magari soprattutto per chi non è riuscito a prendere l’imbarcadero e raggiungere l’isoletta, posta a circa 600 metri ad ovest del porto di Trapani. Alta 32 metri, la Colombaia è uno dei migliori esempi di architettura militare in Sici-

lia. Il suo recupero è fermo da troppo tempo, a causa di complessi nodi burocratici o continui stop. Proprio per sbloccare questa situazione, molti cittadini hanno segnalato il bene in occasione della IV edizione de I Luoghi del Cuore, il Censimento dei luoghi italiani da non dimenticare promosso dal FAI. E i risultati si sono visti. Merito anche dell’associazione “Salviamo la Colombaia”, diretta da Luigi Bruno, che mira a sensibilizzare la cittadinanza e la politica locale al recupero dell’immobile, e a tal proposito organizza, ormai da diversi anni, il “Colombaia day”.

Da evidenziare la presentazione, appena qualche giorno fa, del libro di Alberto Costantino “Il Castello di mare di Trapani – La Colombaia”. Abbiamo avuto il piacere e il privilegio di leggerlo in anteprima, e non possiamo che evidenziarne la puntualità con la quale è stato realizzato. Un testo immediato e dettagliato:

abbiamo avuto il piacere e il privilegio di leggerlo in anteprima, e non possiamo che evidenziarne la puntualità con la quale è stato realizzato. Un testo immediato e dettagliato: abbinamento che lo rende di pregevole fattura. Interessanti i documenti e le immagini che lo impreziosiscono, quest’ultime riguardanti anche stampe e rilievi custoditi in archivi delle varie biblioteche nazionali. Ad esempio l’opera di Erasmo Magno da Velletri, risalente al XVI-XVII secolo e custodito presso la Biblioteca Ricciardiana di Firenze; le carte della Biblioteca Nazionale di Torino, tratte dall’Atlante dell’architetto fiorentino Camillo Camiliani del 1584; l’interessante stampa di un anonimo, che rappresenta com’era la “Colombara” nel 1200: una semplice torre; le richieste di restauro – ben otto, senza seguito, dal 1754 al 1770 – concretizzate addirittura dopo i moti rivoluzionari del 1848. Si potrebbe continuare a lungo, ad esempio con le citazioni degli antichi storici Polibio e Tucidide, o dei più recenti Di Ferro e Polizzi, perché l’opera è ricca e affascinante davvero ad ogni pagina.

M.A.





# LEVI, MORAVIA E GLI ALTRI: STORIE DI RIFIUTI ECCELLENTI

Sono tanti gli autori italiani rifiutati poi entrati a pieno titolo tra i nomi più importanti della narrativa del Novecento. E molti gli scrittori che in vita sono stati respinti e non hanno potuto assistere al successo delle loro opere. Salta agli occhi, ripercorrendo queste storie, il fatto che spesso dietro ai "no" ci fossero grandissimi intellettuali e scrittori, del calibro di Italo Calvino o Cesare Pavese, e viene da chiedersi se magari, in queste scelte editoriali, abbia avuto un qualche ruolo lo sguardo ibrido del professionista dell'editoria che è allo stesso tempo collega di penna...

Furono Natalia Ginzburg e Cesare Pavese a decidere di non pubblicare "Se questo è un uomo" di Primo Levi presso Einaudi, nel 1948, quando la Ginzburg era lettrice e Pavese direttore editoriale. Il rifiuto fu secco, non interessava, così lo scrittore rinunciò finché non trovò una piccola casa editrice piemontese disposta a far uscire il libro: la De Silva, che ne stampò 2500 copie.

Ma non fu l'unico "no": qualche anno dopo Levi diventò traduttore scientifico per Einaudi e tentò di riproporre l'opera, che venne di nuovo respinta. Sarà soltanto a dieci anni dalla prima uscita che il capolavoro verrà finalmente ripubblicato dall'editore torinese. L'unico ad aver recensito degnamente il libro in tempi non sospetti era stato Italo Calvino: «Libro magnifico» aveva scritto su l'Unità, «non è solo una testimonianza efficacissima, ma ha delle pagine di autentica potenza narrativa, che rimarranno nella nostra memoria tra le più belle della letteratura della Seconda guerra mondiale».

Certo, ma a sua volta Calvino fu l'artefice di alcuni dei più clamorosi rifiuti della storia editoriale italiana. Rientra fra questi senza dubbio il caso di Guido Morselli: respinto per tutta la vita e morto suicida nel 1973 senza essere riuscito a pubblicare nemmeno un libro. Lo scrittore bolognese ricevette pareri negativi da molti editori e una lunga e corposa lettera di rifiuto da Italo Calvino per Einaudi. L'anno era il 1965 e il romanzo

"Il comunista", edito anni dopo presso Adelphi. Per la sfilza di giudizi negativi, Morselli fu definito da Giuseppe Pontiggia la «proiezione esemplare dello scrittore postumo, respinto in vita dall'incomprensione dei giudici...». Invece Alberto Moravia, alla notizia del suicidio dello scrittore, dichiarò: «Ha fatto malissimo. Visto che era ricco poteva fare come me, che a vent'anni feci pubblicare a mie spese Gli indifferenti».

E in effetti Moravia fu costretto ad accettare una pubblicazione a pagamento quando, ancora molto giovane, nel 1928 terminò "Gli indifferenti" e cercò un editore. Il primo rifiuto da parte di un piccolo editore venne motivato così: questo romanzo è «una nebbia di parole». Poi trovò un interlocutore interessato: la Alpes di Milano; interessato almeno in apparenza.

Se subito dopo l'invio del manoscritto la pubblicazione sembrò certa, passato qualche mese l'autore scoprì di dover sostenerla a proprie spese: 5.000 lire per 1.300 copie.

Moravia invece non apprezzò mai, anzi, litigò a lungo con un altro scrittore che visse una turbolenta vicenda editoriale. Si tratta di Giuseppe Berto (nel 1962 i due si scontrarono apertamente, addirittura con strascichi legali, in occasione dell'attribuzione di un premio a una giovanissima Dacia Maraini). Dopo un esordio importante con "Il cielo è rosso" presso Longanesi nel 1946, Berto ebbe alcuni insuccessi, prima di terminare il suo capolavoro: "Il male oscuro". L'opera fu rifiutata più volte, prima di giungere in Rizzoli, e anche lì non ebbe vita semplice. Inizialmente venne respinta, si parla di tre letture negative, finché non prese le difese di Berto il noto critico Giancarlo Vigorelli, che convinse Angelo Rizzoli in persona. Il tema era forte e universale, la scrittura convincente: valeva la pena pubblicarla. Fu un successo da quasi 100 mila copie, premiato subito con il Campiello e il Viareggio, e i lettori che avevano respinto il romanzo dovettero far fronte alla comprensibile ira dell'editore.

E torniamo alla famigerata

coppia Pavese-Ginzburg, che rifiutò un altro autore di rilievo: Silvio D'Arzo. Pseudonimo di Ezio Comparoni, lo scrittore

subito a Emilio Cecchi. Ma il suo appoggio non bastò: il libro fu respinto da Bompiani, Vallecchi e da Einaudi, che ri-

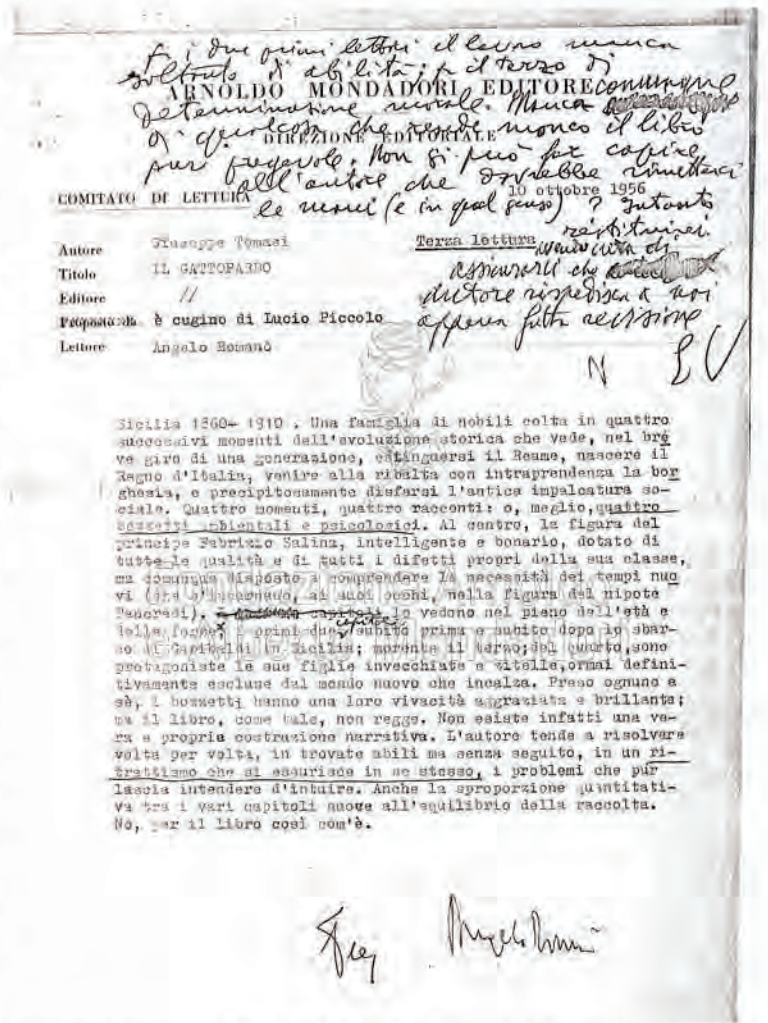
**“Per i due primi lettori il libro manca soltanto di abilità; per il terzo di determinazione morale. Manca comunque di qualcosa che rende monco il libro.**

**[...]Il libro come tale non regge. Non esiste infatti una vera e propria costruzione narrativa.”**

reggiano fu stimato e apprezzato (tra gli altri da Bassani, Montale, Manganelli...) solo da postumo. Morì di leucemia a trentadue anni, nel 1952, con alle spalle un'unica pubblicazione. Le corrispondenze con Vallecchi, Garzanti ed Einaudi raccontano una storia di rifiuti a dir poco incredibile e che l'autore in una lettera definì "un calvario". In particolare per "Casa d'altri", raccolta - poi pubblicata da Sansoni nel 1953 - in cui il racconto omonimo è oggi considerato tra i più notevoli del nostro Novecento e che piacque

spose: «Abbiamo letto con vivo interesse il suo racconto, è una cosa certo notevole, ma non ha la densità di un libro: è un'esile novella, di gracile respiro». E le note di Natalia Ginzburg e Cesare Pavese non furono più lusinghiere: «Racconto certo di grande verità e impegno... però è altrettanto vero che non è niente di più che una novella lunga, con un fiato da passerotto» commentò la scrittrice e ancora più secco fu il direttore editoriale: «Non mi interessa affatto. A morte».

(Fonte: Corriere.it)



La scheda di lettura della Mondadori, che rifiuta ufficialmente "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa (Sopra, nel "catenaccio", la motivazione).